

Una responsabilità che sento doveroso condividere con tutte quelle donne che con le loro storie, azioni, esempio, impegno e coraggio hanno costruito l'Italia di oggi.



## MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI

*Presidente del Senato della Repubblica*

Riceve il Premio Marisa Bellisario per l'equilibrio, la preparazione e la serietà che le hanno meritato la seconda carica dello Stato. Prima donna della Repubblica a ricoprirlo e simbolo di un cammino di parità che avanza deciso.

Veneta, docente universitario, avvocato, è la prima donna eletta alla Seconda carica dello Stato. Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Ferrara e in Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, è anche autrice di monografie e di numerosi articoli pubblicati in prestigiose riviste specializzate. Senatrice dal 1994, è stata rieletta nel 2001, 2006, 2008, 2013 e nel 2018. Nel corso della sua esperienza parlamentare è stata componente delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Lavoro, nonché membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Presidente della Commissione Sanità del Senato nella XII legislatura, è stata Presidente della Commissione per le Questioni regionali e della Commissione Pari Opportunità nella XIV, nel corso della quale ha ricoperto, dal 2004 al 2006, l'incarico di Sottosegretario alla Salute. Nella XVI legislatura è stata nominata Sottosegretario alla Giustizia, ruolo che ha ricoperto dal 2008 al 2011. Nella XVII legislatura è stata eletta Senatore Segretario nell'Ufficio di Presidenza. Il 15 settembre 2014, il Parlamento in seduta comune l'ha designata membro laico del Consiglio Superiore della Magistratura dove ha ricoperto numerosi e importanti incarichi. Il 24 marzo 2018 è stata eletta Presidente del Senato con 240 voti, la maggioranza più ampia registrata dal 1994 a oggi.

# SE LO VOGLIAMO, NESSUN OBIETTIVO SARÀ PRECLUSO

di **Maria Elisabetta Alberti Casellati**  
Presidente del Senato della Repubblica



«Mi piace pensare che la mia storia possa dare fiducia alle giovani donne che cominciano la loro carriera: una donna può farcela se accetta le regole del gioco e se crede in sé stessa». Con queste parole Marisa Bellisario, nella sua autobiografia, passa idealmente a tutte le donne il testimone dell'emancipazione e dell'affermazione femminile nel mondo del lavoro.

Quando Lella Golfo mi ha comunicato la decisione della Commissione esaminatrice di assegnarmi la prestigiosa Mela d'Oro in occasione del trentennale del Premio Bellisario, il mio pensiero è andato proprio a lei: a quella giovane donna del cuneese che in pochi anni ha rivoluzionato il modo di fare impresa.

Il Premio a lei intitolato e che ogni anno viene attribuito alle eccellenze italiane nelle professioni, nel management, nella scienza, nel mondo accademico, nell'economia e nel sociale, è proprio la dimostrazione che quell'eredità non è andata persa. È il segnale che tantissime italiane hanno creduto in loro stesse riuscendo a farsi strada nel lavoro e nella vita, a imporsi per le loro competenze e qualità mantenendo una fortissima connotazione femminile. Perché Marisa Bellisario era anche questo: una donna manager 'dura e corretta', eppure estremamente orgogliosa della sua femminilità, che esibiva con fierezza e al tempo stesso disinvoltura. Un vero esempio di affermazione della propria personalità che non passa mai per la mortificazione di una parte decisiva di sé.

La sua, è una storia di autodeterminazione, di impegno costante, ma anche di sacrificio. È, inoltre, la storia della realizzazione di un progetto di vita basato sulla condivisione e sul lavoro di squadra.

Credo che proprio questa, in fondo, sia la cifra delle donne impegnate nel lavoro. Ovvero quella capacità di inclusione che ha consentito a Marisa Bellisario di essere accolta e apprezzata in un mondo maschile, riuscendo a rendere ciascun collaboratore responsabile e parte integrante di un percorso comune. Quello spirito basato sulla condivisione che oggi anima la Fondazione Marisa Bellisario.

È stato quindi per me un vero piacere assistere alla consegna delle Mele d'Oro a tante donne talentuose, intelligenti, determinate, che con le loro piccole rivoluzioni quotidiane aggiungono un tassello in più verso un'effettiva parità svincolata da pregiudizi. Mi hanno, in proposito, molto colpito le parole di sincero rispetto pronunciate da un uomo, il Presidente del Parlamento europeo Tajani, soprattutto in relazione all'inaccettabile disparità sul piano delle retribuzioni che vede le donne, a tutti i livelli, pagate meno dei loro colleghi uomini.

Il Premio Bellisario ha il merito di riuscire a puntare l'attenzione sull'ascesa dell'universo femminile nelle istituzioni, in politica, nell'imprenditoria, nelle scienze, in tutte le forme artistiche.

È un processo ormai inarrestabile, anche se ancora puntellato da ostacoli. Sta a ciascuna di noi diventarne protagonista, credendo nelle nostre capacità, non mollando mai e avendo sempre la certezza che, se lo vogliamo, nessun obiettivo sarà precluso.